

Hanno detto

9

Se una coppia veneta andrà in un centro toscano, la spesa sarà a suo carico: qui non c'è l'addizionale Irpef, non possiamo sostenerla

Luca ColettoAssessore alla Sanità
Veneto

Serve un atto di regolamentazione a carattere nazionale per evitare che un argomento così delicato e sensibile diventi una giungla

Carlo LusettiAssessore alle Politiche per la salute
Emilia-Romagna**IL MINISTERO DELLA SALUTE: UN NUOVO TAVOLO DI LAVORO A SETTEMBRE**

Sull'eterologa le regioni vanno in ordine sparso

C'è chi vuole dare il via libera subito ai trattamenti e chi teme che i costi siano insostenibili per i bilanci

Giacomo Galeazzi
ROMA

L'eterologa rallenta. Il ministero annuncia un «tavolo» a settembre per dirimere le questioni più urgenti in attesa che le Camere si pronuncino, ma intanto quattro regioni potrebbero seguire la Toscana che la settimana scorsa, con una delibera, ha autorizzato i suoi 22 centri pubblici e privati ad avviare la tecnica della procreazione medicalmente assistita. E Puglia, Liguria, Umbria e Lombardia, senza una legge nazionale in tempi brevi, daranno il via libera ad ospedali e cliniche attraverso nome transitorie.

Tutte le altre Regioni, invece, aspettano una legge nazionale che ne stabilisca l'inserimento nei Lea (i livelli essen-

ziali di assistenza) con il pagamento di ticket o in forma gratuita. Questione di costi sanitari: sono solo otto le regioni in equilibrio di bilancio. La Liguria assicura che in attesa di una legge dello Stato non saranno rimborsate le coppie che si recheranno in Toscana. Però se i tempi del legislatore si dovessero dilatare, allora, anche la Liguria, «potrebbe attivare l'attività dei centri». Insomma, «se la legge tarderà, partirà con il servizio», rimarca l'assessore alla salute Claudio Montaldo.

Il Veneto reclama un finanziamento «ad hoc» dello Stato e il principio dell'universalità della cura. L'assessore Luca Coletto annuncia che, se una coppia veneta andrà in un centro toscano, la spesa sarà a suo ca-

lico. «E' un'extra-Lea non rimborsabile: qui non abbiamo l'addizionale Irpef, quindi non possiamo sostenerla», chiarisce Coletto. Maria Sandra Telesca, assessore alla Sanità in Friuli Venezia Giulia prende le distanze dalla decisione «spiazzante» della Toscana. «Si è creato un pasticcio», sostiene Telesca. Perciò il Friuli Venezia Giulia «non delibererà autonomamente» perché «i nodi da sciogliere sono molti, soprattutto sui Lea».

Anche il Piemonte attende indicazioni da Roma: «Nessuna accelerata federalista», commenta l'assessore alla Sanità, Antonio Saitta. La questione sarà affrontata in giunta a settembre, per ora nessuna delibera. Per la Lombardia «la deregulation è inaccettabile, ma in

caso di ritardi o mancate decisioni da parte del Parlamento si valuterà l'emanazione di atti di governo transitori, per offrire alle strutture lombarde norme e protocolli definiti».

Sulla stessa scia «attenderà» Lazio, Campania, Marche, Molise, Basilicata, Abruzzo. «Non possiamo rimborsare chi per l'eterologa si reca in Toscana finché non sarà definito il quadro della compensazione economica tra le regioni», puntualizza il governatore molisano Paolo Frattura. L'Umbria sta lavorando a «un atto di indirizzo rivolto ai centri per un valido percorso assistenziale», comunica la presidente della Regione, Catuscia Marini. Per la

Calabria, invece, la questione neppure si pone: «Siamo nel piano di rientro economico, quindi non possiamo decidere autonomamente». L'Emilia-Romagna invoca linee-guida, «un atto di regolamentazione nazionale per evitare una giungla».

Dunque la scelta del governo di rinviare la questione dell'eterologa ad una legge del Parlamento non soddisfa nessuno. Diversi centri per la fecondazione hanno deciso di partire a settembre. Prima bisogna sistemare aspetti pratici, avverte Filippo Maria Ubaldi, direttore dei centri Genera. Problemi tecnici come l'approvvigionamento dei gameti: «Se arriva una donatrice che ha diritto a

un rimborso spese, chi tira fuori i soldi?». Inoltre «gli ovuli in sovrappiù delle donne che si sottopongono a stimolazione ovarica bastano appena per il 7% del fabbisogno e l'età media (37 anni) non è idonea per fare l'eterologa in maniera corretta». Sei propone alla Regione la disobbedienza civile contro il governo: «Diamo avvio all'eterologa nel rispetto dei diritti di migliaia di coppie e della sentenza della Consulta».

Puglia, Liguria, Umbria e Lombardia pronte a partire con norme transitorie

8

in pareggio

Sono soltanto otto le Regioni che hanno un bilancio in pareggio

22

centri

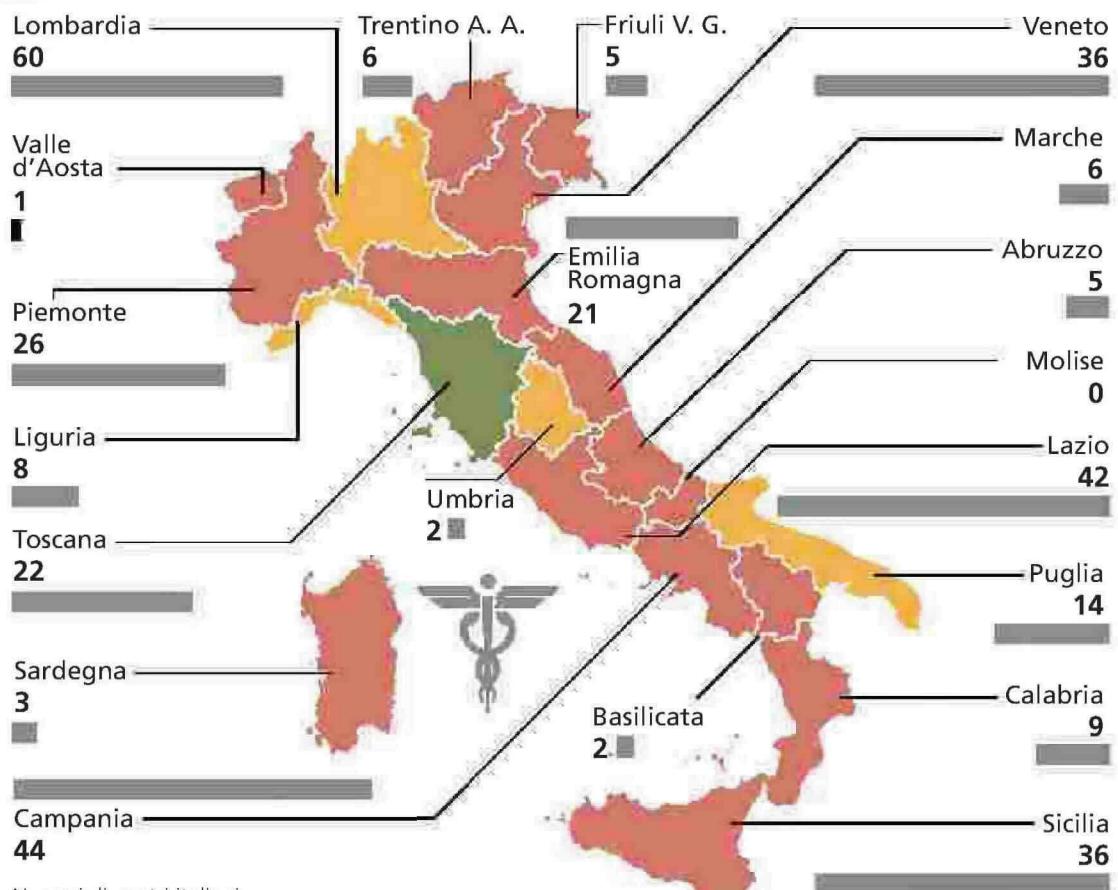
Sono quelli, tra privati e pubblici, autorizzati dalla Toscana ad avviare la procreazione assistita



ALAIN LE BOT/PHOTONONSTOP/TIPS

Le scelte degli enti locali

AUTORIZZA GIÀ I CENTRI A PRATICARE L'ETEROLOGA
 ASPETTA LA LEGGE PRIMA DI PERMETTERE L'ETEROLOGA
 SI DOTERA' AL PIU' PRESTO DI LINEE GUIDA



Numeri di centri italiani
regione per regione, iscritti al Registro Nazionale
procreazione medicalmente assistita (Istituto superiore sanità)

Centimetri - LA STAMPA

